Giù dalla finestra a 14 anni "È istigazione al suicidio"

Torino, la Procura trova nel pc un messaggio: "Ammazzati"

La storia

G. GIACOMINO E G. MAGGIO
TORINO

«Istigazione al suicidio». E' questa l'ipotesi di reato sulla quale stanno lavorando la Procura di Ivrea e il Tribunale dei minori di Torino per spiegare la morte di Aurora, la quattordicenne di Venaria che, l'altro ieri mattina, si è gettata dal settimo piano di un palazzo.

Quella del cyber bullismo tra adolescenti è una pista definita attendibile dagli inquirenti. Il procuratore capo della Repubblica di Ivrea, Giuseppe Ferrando, parla di una storia assai delicata. E ancora tutta da chiarire: «Anche il minimo dettaglio potrà aiutare a capire meglio questa vicenda» spiega il magistrato. Aurora era una ragazza minuta e con problemi di salute. E che, come tanti coetanei, affidava ai social network sogni e speranze. Raccontava di sé, delle sue paure, delle sue passioni. Lo faceva in particolare su «Ask.fm», un sito dove gli adolescenti interagiscono tra loro anche in forma anonima.

Nel suo caso, però, si è andati oltre. Le hanno scritto insulti e cattiverie di ogni tipo: «Sei un cesso, vatti a nascondere, sei la vergogna delle 2000 (le ragazze nate negli anni Duemila, ndr)». Nella marea di messaggi, di botta e risposta, sia su Ask.fm, sia su Whatsapp, sarebbe spuntata anche una parola che ora pesa come un macigno: «Ammazzati». E' questa la molla che l'ha spinta a raccogliere tutto il coraggio e la disperazione per gettarsi dal settimo piano di un palazzo? «E' presto per dirlo" dicono gli investigatori.

Intanto, però, l'indagine si allarga alle amicizie della ragazza, ai suoi coetanei, ai compagni di scuola. Ieri pomeriggio i carabinieri della Compagnia di Venaria hanno consegnato agli agenti della polizia postale sia il computer di Aurora che il suo telefonino cellulare. Due apparecchi che gli inquirenti considerano fondamentali per le indagini. Nei prossimi giorni gli esperti scandaglieranno a fondo il traffico telefonico in entrata e in uscita dal telefonino. Dal quale, tramite Whatsapp, la 14enne ha inviato gli ultimi messaggi a qualche suo amico e parente, prima di lanciarsi nel vuoto.

Il vero obiettivo degli investigatori, coordinati sia dai pm eporediesi che dal pm Annamaria Baldelli, del Tribunale dei Minori di Torino, sarà però setacciare le circa 700 tra domande e risposte dirette che vedono coinvolta la studentessa su «Ask.fm», un sito già finito all'attenzione della cronaca dopo il suicidio di una adolescente di Cittadella, pesantemente insultata sulla sua bacheca. Un po' come è capitato ad Aurora. Che voleva un ragazzo, scriveva di essere una fanciulla «mignon», di desiderare un abbraccio più di ogni altra cosa. Ma sperava anche di non innamorarsi delle persone sbagliate. Davanti agli insulti provava a difendersi, cercava di reagire. E c'è anche qualcuno che, sulla chat, si era accorto delle cattiverie. E ha provato a replicare per lei. «Sono capitata sul tuo profilo per caso, non capisco perché la gente ti insulti così. Sfigatelle mi rivolgo direttamente a voi, vi sentite delle folli minchia show a insultarla così, in modo anonimo senza neanche conoscerla? Per cosa poi? Perché è brutta? Perché scrive abbreviato?».

Intanto oggi, a Roma, verranno presentati i risultati della ricerca del Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, effettuata su un campione di 2500 giovani. Titolo: «Generazione Proteo. Giovani italiani: solisti fuoriclasse». Qualche anticipazione? Nonostante la metà dei giovani italiani dai 17 ai 19 anni ritenga Ask.fm pericoloso, circa il 14% lo utilizza comunque, quasi quanto Twitter (19,7%). E nel 10% dei casi per offendere e insultare.

IL SITO
Su "Ask.fm" insulti pesanti E qualcuno l'aveva difesa anche senza conoscerla

L'INCHIESTA
Gli inquirenti hanno ordinato accertamenti sullo smartphone

FACEBOOK

Il ricordo di Fedez

«Cyberbullismo. Un Neologismo, il caso, problemi del primo mondo, si dice. Ma a volte ci devi sbattere il muso per capire a fondo certe cose. A volte fa bene fermarsi, per riflettere». Inizia così il messaggio postato sul suo profilo Facebook con cui Fedez ricorda la ragazza di 14 anni lanciatasi nel vuoto dalla finestra di casa, a Venaria Reale. La ragazzina era una grande fan del rapper.

"Aurora soffriva per quegli insulti"

Le compagne della media Lessona sono sconvolte e accusano: «Andate a vedere cosa le scrivevano, uno schifo». La preside pensa ad un incontro con lo psicologo per ragazzi e genitori. Una ricerca: il 10% **subisce offese on line**

GIANNI GIACOMINO
VENARIA

I compagni di classe di Aurora escono dalla succursale della scuola media «Lessona» alla spicciolata. Qualcuno dribbla le telecamere e i taccuini. Altre, ragazze soprattutto, si fermano: «Aury era stupenda, brava, e comunque nessuno di noi la prendeva in giro. Però è vero che la insultavano sempre su Ask – dice una sua coetanea – andate a vedere quello che le scrivevano, che schifo. Lei si confidava con qualche sua amica, ne soffriva». Arriva un ragazzo: «Ma poi ci hanno detto che si "tagliava", è vero?» - domanda. Lo stesso inquietante interrogativo che pone ad Aurora un cybernauta su Ask.fm. La 14 enne risponde: «Se mi taglio ci sono dei motivi e un'ultima cosa io non so chi sei quindi non so se mi conosci bene o no, ma se non sai come sto veramente non mi giudicare devi stare solo zitto/a perché non c'è nessuno che mi sta aiutando veramente poi per carità ci sono alcuni miei amici che si preoccupano però poi...». Ma, ad una prima analisi esterna del corpo, al medico legale non risultano delle ferite da taglio.

Rispettate il dolore

«Perché siamo tutti sconvolti, per noi è stato un colpo terribile» – non nasconde la professoressa Renata Scaglia, preside reggente della scuola media «Lessona». Fare lezione nella classe di Aurora è impossibile. Per questo i docenti hanno deciso di chiedere il supporto di uno psicologo per gli adolescenti. Qualcuno che, con parole semplici, spiegasse ai ragazzi con gli occhi rossi di lacrime, il perché del gesto della loro compagna. Così esile e timida. Amante del nuoto e del rap, impaziente di finire la scuola per immaginare una vacanza con la sua migliore amica. In attesa di quel principe azzurro che sognano le ragazzine di quell'età. «Il suo rendimento scolastico era buono, non aveva problemi in nessuna materia, anche la situazione a livello familiare era tranquilla. Insomma nessuno, nemmeno lontanamente, poteva sospettare una tragedia simile» – riflette la preside. Che, però, ha già deciso che un incontro con lo psicologo dovranno affrontarlo anche i genitori degli alunni. «Sarà un percorso lungo, ma necessario – dice – vogliamo che mamme e papà stiano attenti».

Un pool di specialisti

Che vada nelle scuole della Reale per illustrare tutte le insidie che nascondono i social network. È il progetto che ha in mente il sindaco di Venaria, Giuseppe Catania, medico di professione. «Senza perdere tempo – avverte – perché io sono rimasto choccato dalla storia di Aurora Non deve capitare mai più». Continua: «Il mio obiettivo è quello di creare una squadra di professionisti, informatici e psicologi che spieghi ai giovani, ma anche agli insegnanti, come si possa navigare in sicurezza. Accompagnando i clic dei mouse con il ragionamento, con la consapevolezza di non essere ostaggi del mondo che si apre nel video di un pc». Intanto oggi, a Roma, verranno presentati i risultati della ricerca effettuata dal Laboratorio di Ricerca Socio Economica della Link Campus University, effettuata su un campione di 2500 studenti. Il 14% di questi ritiene che il sito Ask.fm sia «pericoloso». Il 10,5% dei ragazzi intervistati dichiara di aver subito offese anonime sul social.

Sulla «Stampa»

Insultata dai cyber si ammazza a 14 anni

Ieri su La Stampa una pagina dedicata alla tragedia di Aurora, un'altra ragazzina di 14 anni vittima del bullismo.

"I conflitti sui social media insanabili in classe"

La preside: "Ho passato notti su Ask per scongiurare pericoli"

Analisi

MARIA TERESA MARTINENGO

Nelle scuole il fenomeno del cyberbullismo è diventato un problema estremamente serio. Brucia relazioni, amicizie, avvelena l'atmosfera nel gruppo classe. L'allerta inizia negli ultimi anni di elementari e prosegue fino ai primi delle superiori.

«I rapporti nelle classi sono diventati molto difficili negli ultimi tempi: quel che succede sui social network nel pomeriggio, si trasferisce nel contesto reale la mattina dopo, creando situazioni di gravissima tensione». A testimoniarlo è Maria Torelli, fino a un mese fa preside del liceo Regina Margherita e ora dirigente tecnico, «ispettore». «È un fenomeno che abbiamo visto nascere e ingrandirsi anno dopo anno. Oggi sono numerosissimi i casi di richieste di trasferimento da una classe all'altra - prosegue -, qualcosa che in passato non accadeva, che mette in seria difficoltà la scuole, ma che in certi casi è un rimedio indispensabile perché i rapporti non si ricuciono».

UNA MADRE GIAPPONESE

«Mi ha domandato se qui non c'è l'ora di principi morali»

La platea

«L'offesa che un tempo avveniva a tu per tu o di fronte a un piccolo gruppo di persone, ora avviene di fronte a una platea vasta e diventa irreparabile. La persona presa di mira non riesce a reagire: un meccanismo infernale in cui sono le ragazze le più coinvolte. Le vittime non dormono, non mangiano più». Fino alla sofferenza estrema, quella di Aurora.

Parla di «malvagità», Maria Torelli. «Una mamma giapponese, tempo fa, mi aveva chiesto "Ma voi non avete l'ora di principi morali?". Ci aveva fatto sorridere e qualcuno aveva detto: "Non è compito della scuola, tocca alla famiglia". Ma non è così, tocca a tutti, perché la società emargina i deboli, la famiglia non ha tempo e alla fine questi ragazzi non hanno niente».

Le ricerche

Maria Teresa Furci, preside della media Antonelli di via Filadelfia, su Ask.fm, il «social» frequentato da Aurora, ha passato tante notti. Per vent'anni è stata insegnante di violino alle medie musicali, gli allievi nelle lezioni individuali si è abituata a conoscerli in profondità. Parla molto con gli insegnanti, sente dove si annidano i problemi. «La mia filosofia è di captare le situazioni di pericolo per prevenire il peggio. Ho passato notti su Ask, nei mesi scorsi, per seguire casi che mi stavano a cuore». Adesso quelle ragazzine sono rientrate nella dimensione giusta per la loro età.

«Una volta il maestro viveva nel quartiere, esercitava il controllo sociale anche fuori dalla scuola. Oggi il quartiere - riflette la preside Furci - è il web. Mi sono chiesta tante volte se accettare la richiesta di amicizia da parte di miei allievi. Alla fine, mi sono detta che sì, posso farlo, se il mio profilo è istituzionale, se non mescolo il privato col pubblico. E a volte l'amicizia serve». Navigando e osservando si possono allertare genitori e insegnanti.

IL FENOMENO

Si moltiplicano le richieste di cambiare sezione

«Una mia segnalazione in parecchi casi è servita a tamponare l'emergenza prima che scoppiasse. È successo che i genitori dei bulli si siano accorti di quanto i figli facevano e che siano stati loro a denunciare una situazione a rischio. Ask.fm è una voragine che risucchia gli adolescenti, dove si formano bande che escludono la vittima presa di mira con un accanimento che sfugge ad ogni controllo». Ieri mattina al tavolo di coordinamento tra scuole e servizi sociali della Circoscrizione 2 la preside ha proposto di «affrontare precocemente il tema dell'educazione contro la violenza verbale».

Alle elementari

Ugo Mander è il dirigente del I Circolo didattico di Venaria che l'anno prossimo si unirà alla media Lessona, la scuola frequentata da Aurora. «Già in quarta e quinta elementare dobbiamo vigilare sull'uso dei social media. Quest'anno abbiamo aderito al progetto europeo Move Up, proposto dalla Regione: in programma ci sono incontri con le forze dell'ordine che incominciano col far capire ai ragazzi i reati che si commettono con il cyber bullismo. Poi, molto importanti, sono gli incontri con i genitori, che tante cose non le sanno. Dicono: "È il loro mondo", invece bisogna entrarci, capire». Ancora: «Le ragazze attaccano le coetanee sulla bellezza, umiliano. E il social diventa il muro su cui tutti possono leggere quella umiliazione. Per questo è indispensabile attrezzare le potenziali vittime a reagire nel modo giusto, a una maggiore robustezza».

LA STAMPA p. 45

TORINO

Confronto e condivisione ora proseguono online

Come si fa a rendere "accattivante" una predica? Di questi tempi sembra un'impresa ardua tanto che il termine "omelia" è diventato persino oggetto di un'espressione proverbiale: quando si vuol dire a qualcuno «come sei noioso» spesso si usa «non farmi la predica...» E proprio sulla "forma" delle omelie e sugli ingredienti necessari per rispondere alle attese dei fedeli che, come sottolinea il Papa, hanno un bisogno profondo di essere aiutati ad agganciare la Scrittura ascoltata alla Messa domenicale alla vita di tutti i giorni, ha lavorato la Chiesa di Torino, coinvolta con altre quattro diocesi nel "ProgettOmelia". Nel corso di quattro sabati di laboratorio sei sacerdoti accompagnati da un'équipe di osservatori (laici impegnati in parrocchia, una religiosa e praticanti "occasionali") e coordinati da Simona Borello, si sono confrontati sulle loro omelie, presentate nei vari incontri per ricevere incoraggiamenti e consigli. Ora che il percorso è terminato – precisa l'Ufficio liturgico di Torino – si proseguirà online in forma di condivisione e di scambio, soprattutto per quanto riguarda un'attenzione comune alla preparazione della predicazione e alla comunicazione.

«Ciò che ci ha colpito – spiega uno degli osservatori, Gianmarco Ieluzzi, insegnante, membro del Consiglio pastorale della parrocchia torinese dell'Ascensione – è la disponibilità dei sacerdoti che hanno partecipato al laboratorio, tutti con diversi anni di ordinazione, a rimettersi in discussione, perché si sono accorti che parlare alla gente di oggi, andare al cuore dei loro problemi, creare nelle nostre celebrazioni un clima di accoglienza, dire una parola di consolazione e di speranza richiede attenzione ai mutamenti della realtà e del linguaggio. Non si tratta di ridurre l'efficacia spirituale dell'omelia ad una questione di marketing ma di acquisire alcune tecniche basilari per comunicare meglio la parola del Vangelo. E, soprattutto, per recuperare il ruolo centrale dell'omelia come momento di raccordo tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica».

Marina Lomunno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Ilario Rolle

"I genitori non controllano e i ragazzi non comunicano"

Dal 1997 don Ilario Rolle, «don Internet», da la caccia ai siti pericolosi, quelli che offrono pedofilia e pornografia. Quelli che vengono inondati da parole sconce e bestemmie, proponendo immagini oscene. Lo fa tramite il network Davide.it che oggi conta più di 60 mila punti di accesso in mezzo mondo e una sede con tecnici informatici impegnati in un monitoraggio costante della rete. «Da qualche anno andiamo nelle scuole per formare gli insegnanti e far conoscere le insidie che può nascondere il web» – ammette il sacerdote di Venaria che ha lanciato anche www.ciaonet.it, una specie di Facebook o Netlog, ma, rivolto ad un'utenza al di sotto dei 14 anni. Che può dialogare con quelli che don Rolle chiama personaggi positivi. «Il vero guaio è che molti ragazzi accettano la violenza verbale che corre sui siti come Ask.fm e questo è allarmante – ammette don Rolle – lo evidenzia pure una nostra ricerca che ha preso in considerazione 10mila teenagers italiani e spagnoli». Incalza: «E il guaio più grosso è che i genitori non controllano, i ragazzini navigano su Internet liberi e si possono cacciare in guai seri perché non hanno ancora la capacità di valutare». Don Rolle scuote la testa: «Gli adolescenti di oggi non sono più capaci di una comunicazione profonda, di un'introspezione interiore. Comunicano con un linguaggio arido, quello degli sms e dei social network, come è capitato nel caso della povera studentessa di Venaria». Ma, per fortuna, qualche mamma e papà se ne accorge. «E a quel punto ci chiamano, confidano le paure, raccontano le dipendenze dei figli dal mondo virtuale – ammette – per questo dico ai genitori che è fondamentale dialogare con i figli e non lasciarli sempre con il telefonino o il tablet in mano».

p 19

Da Nord a Sud, l'Italia va a «scuola» di omelie

Un progetto per imparare a predicare

ANDREA GALLI

Su come preparare un'omelia si è soffermato il Papa nell'*Evangelii Gaudium*, poiché, ha scritto, «molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie». Una frase che suona come una parafrasi di una battuta diffusa sulle "prediche" lunghe, noiose o malriuscite: oggi il vero sacrificio della Messa è l'omelia... Ma già prima del richiamo pontificio, a partire dall'*Anno della fede* e dal Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, l'Ufficio liturgico nazionale, in collaborazione con quello Catechistico e quello per le Comunicazioni sociali, aveva pensato di avviare "*ProgettOmelia*", itinerario di formazione rivolto ai sacerdoti e ai seminaristi per migliorarne l'arte omiletica. È partito a gennaio in alcune diocesi pilota - Vicenza, Cagliari, Taranto, Torino, Siracusa - con l'idea, una volta testato, di estenderlo a tutte le diocesi italiane. A coordinarlo, insieme a Simona Borello, è don Paolo Tomatis, docente di liturgia alla Facoltà teologica di Torino e direttore dell'Ufficio liturgico dell'arcidiocesi subalpina.

«L'idea di questo corso è nata dalla consapevolezza crescente della complessità del genere omiletico – spiega don Tomatis –, un'omelia deve essere capace di comunicare con un linguaggio non verbale, deve essere attenta alla Parola, al contesto liturgico, al popolo, con parole che fanno ardere il cuore come dice il Papa... È stato fatto un seminario di riflessione dalla Cei sul tema, dove si è verificato che nei corsi dei Seminari si fa troppo poco, troppo tardi e troppo in fretta». Don Tomatis ricorda che la Chiesa ha già compiuto un passaggio cruciale, ovvero «con il Concilio ha recuperato l'omelia come parte della liturgia, mentre nella logica del sermone di una volta questo poteva essere parallelo alla liturgia». Il problema è che nonostante questo input la Chiesa sconta un sensibile ritardo nella comunicazione dall'ambone rispetto al mondo, che nel frattempo ha camminato in fretta. «Infatti una delle sfide è come fare tesoro di alcune delle intuizioni del *public speeching*, del parlare in pubblico, proprie della comunicazione più orientata al marketing – commenta don Tomatis – senza assumerne l'idea di fondo, cioè ricercare un'efficacia da venditori d'asta... intuizioni che vanno nella direzione di una certa semplificazione. Quando papa Francesco dice: un'idea, un'immagine e un sentimento è entrato in questa visione».

Ci si può chiedere se sia mai stata quantificata la lunghezza ideale di un'omelia. La risposta è che non è possibile. «Le situazioni non si possono uniformare – continua don Tomatis – già fra nord e sud Italia c'è differenza. Sicuramente un'omelia mal fatta annoia fin dal primo minuto, mentre se si è preparati e attenti, anche in un tempo molto limitato si può essere efficaci». Un altro problema frequente, nonostante le indicazioni del Concilio, è il divagare sfruttando poco l'omelia come momento di catechesi. «La Parola di Dio deve restare il riferimento – dice sempre don Tomatis – da qui si può approfondire un tema piuttosto che un altro. La congregazione per il Clero e quella per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti sono alle prese con un direttorio omiletico, che senza forzare la mano vuole sottolineare l'importanza di far passare i contenuti della dottrina cattolica nell'arco del tempo liturgico. Il compito dell'omelia è di essere da una parte aderente alla Parola e al contesto della liturgia, quindi in un contesto orante non di spettacolo, dall'altra parte di offrire un approfondimento del Mistero orientato alla vita. Le attenzioni da avere sono molte. E lo prova il fatto che anche i migliori predicatori non sono sempre soddisfatti delle proprie omelia».

Sono cinque le diocesi pilota dell'itinerario di confronto e formazione Il coordinatore don Paolo Tomatis: all'aderenza al testo sacro e al contesto liturgico va accompagnato l'approfondimento del Mistero orientato alla vita

Don Tomatis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borello

La coordinatrice

Borello: nessuna ricetta magica ma l'autenticità è fondamentale lavoriamo su come comunicare

ROMINA GOBBO
VICENZA

«Sono la tipa strana che si occupa di omelie». Si definisce così Simona Borello, torinese, una laurea in Scienze della comunicazione, con una tesi dal titolo «Comunicazione e liturgia per un'analisi linguistica delle omelie».
«Ho registrato e sbobinato una buona quantità di omelie, prendendo a campione le Chiese di Torino e di Catanzaro-Squillace, per cercare di individuare com'erano strutturate le frasi, che parole venivano usate, quali aggettivi, se il testo risultava scorrevole, o noioso.... Poi ho intervistato gli omileti per capire quanto fossero consapevoli degli strumenti comunicativi che mettevano in atto. Si ravvisava spesso la non pianificazione, loro puntavano molto sulla pazienza dell'assemblea e su un po' di dose di fortuna. Molti giustificavano con la mancanza di tempo: queste sono le persone che possono migliorare. Mentre c'è chi considera l'omelia un momento spirituale, che va vissuto nel mentre la si fa, perciò non ritiene che debba essere preparata prima. Poi c'è chi si concentra molto sui contenuti, ma fatica a individuare gli aspetti comunicativi che invece servirebbero a rendere quei contenuti più digeribili».
Dal 2002 a oggi Borelli di omelie ne ha ascoltate molte e ha anche organizzato seminari, conferenze e corsi di formazione. Ecco perché, quando a fine 2012 l'Ufficio liturgico nazionale, in collaborazione con quello catechistico e per le Comunicazioni sociali, ha deciso di avviare un "*ProgettOmelie*" strutturato, che coinvolge inizialmente cinque diocesi per poi essere esteso a livello nazionale, hanno chiamato la dottoressa Borello a coordinarlo. **Su che cosa lavorano le diocesi?**
Non tanto sui contenuti, bensì sull'aspetto comunicativo. L'altro capisce quello che gli voglio dire? Il tono di voce com'è? Affidabile, minatorio, caldo? È un'omelia troppo corta o è troppo lunga? Si concentreranno su elementi molto focalizzati, per aiutare a compiere piccoli passi. Questo progetto vuole essere un luogo di dialogo e di ascolto tra i preti, gli osservatori e i formatori, per un confronto veramente arricchente.
Qual è la sua omelia tipo?
Credo molto nel fatto che le omelie valgono qui e ora. Non c'è la ricetta magica e non c'è l'omelia migliore. Ciascuna è pensata per una comunità che vive un determinato momento storico, e dev'essere autentica. Se c'è l'autenticità, anche se ci sono sbavature, sono benevola.
Com'è stata accolta dai sacerdoti una donna e, per di più, con la pretesa di formarli?
Qualche volta un incontrato po' di resistenza, ma la maggior parte dei preti ha colto quantomeno il dato oggettivo che io di omelie ne ho ascoltate e ne ascolto molte più di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri da non mancare

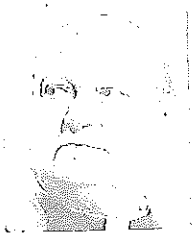
Teologi e scrittori alla prova del bene

ene in vista è il tema della 27ma edizione del Salone internazionale del libro, in programma al Lingotto di Torino dall'8 al 12 maggio (per informazioni www.salonelibro.it). Ecco una prima scelta di appuntamenti da non perdere.

Giovedì 8 maggio, ore 15.30, Sala Gialla: Susanna Tamaro, madrina del Salone tiene una prolusione dal titolo *La necessità del bene.*

Venerdì 9 maggio, ore 18.30, Sala dei 500: il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, e lo scrittore Claudio Magris si confrontano su Chiesa e comunicazione.

Sabato 10 maggio, ore 11, Auditorium Giovanni Agnelli: il Segretario di Stato della santa Sede, cardinale Pietro Parolin, interviene su *Le parole del Papa.*



G. Ravasi

Sabato 10 maggio, ore 14.30, Sala Rossa: la scrittrice Mariapia Veladiano e il filosofo Remo Bodei in dialogo sul tema *Splendore: la verità o il bene che cerchiamo.*

Sabato 10 maggio, ore 17, Auditorium Giovanni Agnelli: il priore di Bose, Enzo Bianchi, tiene una *lectio magistralis* su *Dono e perdono.*

Domenica 11 maggio, ore 11, Sala Gialla: la "rivoluzione comunicativa" messa in atto da papa Francesco è analizzata dal critico televisivo Aldo Grasso, dal direttore della Sala stampa vaticana padre Federico Lombardi, dal filosofo Giovanni Reale e da padre Antonio Spadaro, direttore della «Civiltà Cattolica».

Lunedì 12 maggio, ore 18.30, Sala Rossa: il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, il direttore della «Stampa», Mario Calabresi, il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio e Andrea Gianni dell'associazione Sant'Anselmo affrontano l'*Emergenza diritti umani* suscitata dall'intolleranza religiosa nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministri e cardinali aprono la sfilata dei duemila ospiti

Tutti al Lingotto con il libro in mano

il caso

Dite un nome dell'editoria. Dite un nome di un intellettuale. Dite un nome di un imprenditore. Bene: ci sono 90 probabilità su 100 che questo signore almeno una puntatina al Salone del Libro, che si terrà al Lingotto dall'8 al 12 maggio, la faccia. Cominciamo dagli ospiti istituzionali. Il ministro alla Cultura Dario Franceschini aprirà la kermesse. Per la Santa Sede Ospite d'onore a inaugurare il Salone sarà il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, cardinale Gianfranco Ravasi, cui è affidato lo speech nella consueta serata introduttiva a inviti di mercoledì 7 maggio alle 20 all'Auditorium Agnelli. Domenica alle 11 sarà la vota del presidente del Consiglio Matteo Renzi. Arrivano per la prima volta il ministro della Giustizia Andrea Orlando e la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini. Il Segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, presenterà il nuovo libro della Libreria Editrice Vaticana dedicato a Papa Francesco.

POLITICI E CANTANTI

Da Magris a D'Alema passando per Guccini e Luis Sepulveda

I politici

Per quanto riguarda i politici ci saranno Giuliano Amato, Emma Bonino, Renato Brunetta, Massimo D'Alema, Walter Veltroni. In apertura del Salone Massimo Cacciari, con il suo nuovo libro «Labirinto filosofico sulla grande tradizione metafisica», dialogherà con Federico Vercellone. Giuliano Ferrara terrà una conversazione dal titolo «Questo Papa piace troppo», controcanto critico al mare magnum di consensi tributato a Papa Francesco. Piergiorgio Odifreddi racconterà i momenti salienti della scienza, Claudio Magris pubblica il suo trentennale carteggio con il poeta e ne discuterà con Guido Davico Bonino. I due famosi chef Bruno Barbieri e Carlo Cracco parleranno della riscoperta della tradizione alimentare italiana, Alberto Angela ci porterà alla scoperta della Cappella Sistina. Massimo Gramellini e Angela Terzani ricordano Tiziano Terzani a 10 anni dalla scomparsa, in occasione della pubblicazione dei diari inediti. Ferzan Ozpetek rievocherà le magie della Istanbul della sua gioventù con Luciana Littizzetto. Francesco Guccini si produrrà in un nuovo «dizionario delle cose perdute», Walter Veltroni ricorderà Enrico Berlinguer mentre Luis Sepúlveda e Carlo Petrini parleranno dei valori da difendere oggi. [E.MIN.]

La città e la cultura

Una seduta di governo al Salone del Libro nell'anno del Vaticano

Ci sarà anche una delegazione della Buchmesse Ferrero: "Nella crisi siamo un felice paradosso"

SARA STRIPPOLI

IL SALONE del Libro ospiterà anche un Consiglio dei ministri. Si scherza, nel giorno del lancio ufficiale del Salone numero 27 - in programma dall'8 al 12 maggio - ma certo le premesse perché Matteo Renzi possa approfittare del Lingotto per una riunione fuorisede con la sua squadra di governo ci sono tutte. Oltre al premier, atteso per domenica 11 maggio, il compito di tagliare il nastro, giovedì 8 maggio, spetta al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini. Arriveranno anche i titolari dei dicasteri di istruzione e giustizia Stefania Giannini e Andrea Orlando. A Torino anche Renato Brunetta, Giuliano Amato, Massimo D'Alema, il neo regista Walter Veltroni, Emma Bonino. «Sarà un Salone straordinario», dice il presidente della Fondazione del libro Rolando Picchioni. La presenza della delegazione della Buchemesse di Francoforte, per la prima volta al Lingotto, testimonia il profilo sempre più internazionale del Salone torinese. La Germania sarà anche il Paese ospite del prossimo anno, l'anno dell'Expo.

Protagonista quest'anno la Città del Vaticano che per la prima volta metterà in mostra i suoi tesori in uno stand di 400 metri quadri allestito nel padiglione 3 del Lingotto Fiere, un grande spazio che riproduce il selciato di piazza San Pietro e la cupola della Basilica. Ed è certo che monsignor Gianfranco Ravasi emozionerà la sala dell'Auditorium, quando il 7 maggio inaugurerà la kermesse con la sua prolusione seguita dagli interventi del coro della Cappella Sistina. «Verranno vaticanisti da tutta Italia, appassionati, ci aspettiamo un pubblico numeroso», dice il direttore della libreria Editrice vaticana don Giuseppe Costa, che dal 6 maggio sarà fisso a Torino con la sua squadra. Il fil rouge di questa ventisettesima edizione sarà il Bene, declinato in tutte le sue accezioni: filosofiche, etiche, storiche, letterarie e neuroscientifiche. «Il bene nell'era digitale, il concetto di bene comune - spiega - che oggi è al centro di una sempre più problematica riscrittura delle regole di convivenza civile». Torino va in controtendenza sottolinea il direttore Ernesto Ferrero: «In un anno difficile per l'editoria in calo di consumi, il Salone ha aumentato del 7 per cento i visitatori e quest'anno i valori possono essere ancora incrementati. Un felice paradosso nella crisi». Piero Fassino sottolinea la crescita dei contributi dei privati, 25 milioni sui 100 milioni investiti in totale sulla cultura in Piemonte. È l'assessore regionale uscente alla cultura Michele Coppola a ricordare i numeri della macchina: «Il Salone vale 50 milioni, 400 i posti di lavoro. In cinque giorni 4 milioni sono stati spesi in pernottamenti, 5 fra ristoranti e bar, 2 per lo shopping».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

I "no movida" al sindaco "A San Salvario orari ridotti"

DIEGO LONGHIN

«L'UNICA soluzione per risolvere il problema è ridurre gli orari dei locali». Questa la prima questione posta dal Comitato "Rispettando San Salvario", capitanato da Simonetta Chierici, a capo del coordinamento delle associazioni di residenti contro la movida selvaggia, e da Eliana Strona. E il sindaco Piero Fassino avrebbe ribattuto: «Valutiamo, fateci avere tutte le vostre idee e proposte. Le analizzeremo sulla base di quello che è stato fatto e dei risultati raggiunti». Un'apertura da parte del primo cittadino sul taglio dell'orario? Da parte dei residenti viene intesa in questo modo, ma la questione è complessa e con la liberalizzazione difficile immaginare provvedimenti sugli orari. «Il confronto è stato positivo», sottolinea Chierici. Quasi due ore di discussione con il sindaco Fassino nell'ufficio di Palazzo Civico. Un incontro chiesto da tempo, che cade però alla vigilia del periodo clou della movida, quello estivo, e dopo le polemiche e le discussioni su cosa fare nel quadrilatero di San Salvario.

Fassino ha ascoltato tutti i problemi posti dai rappresentanti dei residenti: il rumore, la sporcizia, la questione della sicurezza, il traffico, le notti, soprattutto nel fine settimana, insonni. Questioni note da tempo. I residenti hanno portato anche faldoni, comprese ricerche, a sostegno della loro tesi e sugli effetti della mala-movida. La soluzione, quella risolutiva, per il coordinamento dei residenti di San Salvario? «Ridurre gli orari dei locali». Fassino ha recepito la richiesta, dicendo che avrebbe «valutato» cosa fare. Aggiungendo: «Fateci avere una serie di proposte». In più il coordinamento ha chiesto di essere coinvolto sul futuro dei Murazzi, ora spenti, ma fra poche settimane dovrebbe uscire il bando per dare in concessione le arcate. «Vogliamo fare parte di questo percorso — hanno detto i residenti di piazza Vittorio — non vorremmo che si tornasse indietro». Anche su questo punto il sindaco è sembrato disponibile.

> Due ore di confronto e di lamentele su sporcizia, traffico e poca sicurezza

Non si è parlato, invece, della zona a traffico limitato nel quadrilatero di San Salvario. Questione che ha monopolizzato la discussione attorno alla movida nell'ultimo mese e mezzo. L'idea era quella di introdurla, almeno in via sperimentale e senza telecamere, ma dalla suggestione non si è ancora passati a nessun fatto concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camper e tende Vallette e Mirafiori la spuntano su tutti

Individuate le aree per i turisti con la "casa"

il caso

BEPPE MINELLO

Alle Vallette esulteranno. Lo stesso accadrà a Mirafiori Nord. Le altre circoscrizioni dovranno rassegnarsi e battere altri sentieri. Nei due quartieri citati potrebbero nascere il nuovo camping dopo la chiusura di Villa Rey e i nuovi parcheggi per i camperisti che arriveranno nel 2015, l'anno dell'Expo, della Sindone e di Papa Francesco. L'anno sul quale il sindaco Fassino - e tutto l'ambaradan messo in piedi da Palazzo Civico - scommette per intercettare, cementare e rilanciare l'appeal turistico di Torino che l'anno scorso ha superato di 600 mila presenze i dati già trionfali del 2006.

Il nuovo spazio

Dunque, ieri, gli strateghi messi in campo dalla Città, a partire da Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino, hanno affrontato la commissione Cultura guidata da Luca Cassiani, insieme con Fassino e l'assessore Braccialarghe, per illustrare il programma di eventi per il 2015. In questo contesto, sollecitato un po' da tutti i consiglieri, ma in particolare dal Pd Gianni Ventura, Braccialarghe ha annunciato che entro l'anno si faranno i bandi per trovare privati disponibili ad allestire le strutture destinate a un turismo che a Torino non è mai stato trattato benissimo. Un turismo attento alla spesa e che proprio in Torino potrebbe trovare la sua sistemazione ideale. È dell'altro ieri la notizia che, dopo Napoli, siamo la città più low cost. Per capirci: a Torino la spesa media per giorno è di 80,60 euro (Napoli si assesta su 76,08 euro), mentre a Milano, secondo i dati diffusi dall'Osservatorio Hrs, si veleggia sui 108,49 euro. È vero, chi viaggia in tenda o camper la stanza se la porta dietro, ma tutti i prezzi si può dire che sono proporzionati. «Le aree su cui si lavora - spiega Aldo Garbarini, dirigente dell'assessorato al Turismo - sono in corso Allamano, quasi al confine con Grugliasco, e in via Traves, molto vicino alla Tangenziale». Il camping è invece ipotizzato in strada Pianezza angolo via delle Primule. A proposito di parcheggi, bisogna ancora individuare - come ha sollecitato Grimaldi di Sel - quelli dove sistemare i bus turistici.

A VILLA REY

«Avranno chiamato in 200 per prenotare e non siamo più aperti»

Il vecchio camping

Restano da gestire, quindi, almeno i prossimi otto mesi. E sarà un bel problema. Il campeggio di Villa Rey è chiuso da un mese, dopo l'ordinanza di sgombero del Comune. Il guaio è che camper e roulotte continuano a bussare. «E noi che cosa dovremmo fare? Mandarli via? Faremmo un pessimo favore alla città e, nonostante il trattamento ricevuto, non abbiamo alcuna intenzione», racconta Marcello Maida, il gestore (o ex gestore?) del camping.

L'altra settimana c'erano una quindicina di famiglie. Nei prossimi giorni rischiano di essercene duecento. «Continuiamo a ricevere telefonate. Ed è l'ennesima dimostrazione di quanto il Comune sbagli a chiudere questo campeggio». Su Villa Rey pende un parere negativo della Sovraintendenza, arrivato dopo che il Comune aveva fatto tagliare alcuni alberi. L'area è vincolata e per i Beni culturali non può più ospitare tende e camper. «Il paradosso - rivela Maida - è che a settembre, dopo aver visto il sindaco, che ci aveva garantito la sopravvivenza del campeggio, siamo andati al salone del camper con i depliant turistici che il Comune ci aveva dato. Abbiamo fatto promozione. E ora siamo travolti dalle prenotazioni. E la città che fa? Ci costringe a chiudere». In effetti non sembra un capolavoro.

"Ciò che creeremo per Expo e Sindone cambierà e migliorerà il modo di accogliere i turisti a Torino"

Piero Fassino
Sindaco di Torino

LA VERTENZA I dipendenti, 136 fra Torino e Ivrea, vanno a Roma per incontrare il Gover

L'odissea dell'ex Eutelia giunge al capolinea A luglio gli 800 lavoratori saranno licenziati

Per i lavoratori è «l'ultimo appello». In questi giorni stanno ricevendo le lettere che comunicano loro il licenziamento a partire dal 1° luglio. Rischia di chiudersi così la lunga e tortuosa vicenda dell'Agile ex Eutelia, società di servizi informatici che lavorava per la pubblica amministrazione, passata attraverso il commissariamento e, in una prospettiva di breve termine, prossima al capolinea.

I lavoratori, che sono circa 800 in Italia di cui 136 tra Torino e Ivrea, in un comunicato ricordano che «non sono servite a niente le rassicuranti parole dei quattro ministri (Scajola, Romani, Passera, Zanonato) che dal 2009 si sono avvicendati al dicastero dello Sviluppo economico». «Per questa ragione i lavoratori del gruppo Agile il 17 aprile si ritroveranno al ministero dello Sviluppo per un nuovo incontro con i vertici del Governo, delle Regioni, delle organizzazioni sindacali e dell'azienda».

È difficile che sia quella l'occasione per riavviare un percorso di rilancio che, nei fatti, non è mai cominciato. Nel periodo immediatamente precedente la crisi, l'azienda aveva un nutrito portafoglio clienti, con commesse che sfioravano i 240 milioni di euro, in gran parte provenienti dalla pubblica amministrazione. Poi sono arrivate le vicende giudiziarie, il commissariamento, gli ammortizzatori sociali. Proprio questi, nello strumento della cassa in deroga, scadranno il 1° luglio, dopodiché i lavoratori finiranno in mobilità, quindi saranno licenziati.

L'ultimo passaggio è stata la cessione di ramo d'azienda alla Tbs, società che avrebbe dovuto ricollocare 250 addetti grazie a un'operazione che però non è riuscita. I lavoratori ricordano anche il Progetto Feg per la gestione di fondi per il ricollocamento al lavoro, «costato ai cittadini del Piemonte circa 1,5 milioni di euro, che non ha avuto nessun effetto sui 197 lavoratori piemontesi collocati all'epoca in cassa integrazione». Gli ammortizzatori avrebbero dovuto essere estesi fino al termine del 2014, ma non è avvenuto. Domani, forse, qualche novità arriverà dal ministero.

Alessandro Barbiero

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

L'export piemontese cresce del 4%

L'export piemontese cresce più della media nazionale. Nel 2013 l'incremento è stato del 4 per cento e, a fronte della stagnazione registrata in Italia, il Piemonte si è confermato la quarta regione in termini di volumi generati sui mercati esteri. I dati sono stati ricordati in occasione della presentazione presso l'Unione Industriale, di "Rethink", il rapporto realizzato dal gruppo Sace con le previsioni sui trend dell'export italiano per il 2014-2017.

«L'intensa attività dell'ufficio di Torino, che nel solo 2013 ha seguito nuove operazioni per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro, riflette a pieno il dinamismo di questo territorio», ha detto Simonetta Acri, direttore rete Italia di Sace. «Negli ultimi anni - ha sottolineato Licia Mattioli, presidente degli industriali torinesi - l'elemento discriminante per le aziende manifatturiere è stato il loro grado di proiezione sui mercati esteri, soprattutto su quelli emergenti».

Tra i settori a maggior potenziale export del tessuto imprenditoriale regionale, i mezzi di trasporto (che hanno chiuso il 2013 con +17,5% grazie soprattutto all'automotive), l'agroalimentare (+5,3%, in cui spicca l'andamento del distretto dei vini) e la moda, in particolare nell'alto di gamma (+2,5%), trainati dalla domanda proveniente dai mercati europei non-Ue (con Russia e Turchia in testa), dall'Asia Orientale (Cina e Giappone) e dagli Stati Uniti.

[al.ba.]

IL DOCUMENTO Cinque ipotesi. Le municipalità manterrebbero nome e funzioni più importanti

Palazzo Civico ridisegna la città Torino divisa in sei Circoscrizioni

→ La riforma delle Circoscrizioni prende forma in un progetto di una quindicina di pagine che è soltanto «una proposta», o meglio, «una documentazione di studio per la nuova suddivisione amministrativa del territorio» presentata alla Commissione speciale per il Decentramento. Sei municipalità che manterrebbero il nome e le funzioni più importanti, così da potersi integrare nel più vasto progetto di Città metropolitana, suddivise in un gioco ortogonale che, al momento, assomiglia alla divisione dell'Africa Occidentale durante la Conferenza di Berlino del 1884.

Il progetto prevede cinque ipotesi, ragionate per dimensione demografica, «nuove centralità», confini dei quartieri e zone statistiche, addensamenti e sistemi commerciali, grandi assi di trasporto veicolare e ferroviario. Le cinque mappe sono molto diverse tra loro e prevedono tutte una popolazione media di circa 150mila abitanti. Nella prima la Circoscrizione 1 segnerebbe i confini di Centro, Crocetta e San Salvario; la 2 quelli di Cenisia, San Paolo e Santa Rita; la 3 un lungo asse da Vallette a Vanchiglia, passando per Aurora e Barriera di Milano; la 4 terrebbe insieme Falchera e Regio; la 5 comprenderebbe Madonna del Pilone, Borgo Po e Cavoretto; mentre alle 6 si riunirebbero Mirafiori Nord e Sud.

Sulla seconda mappa, invece, alla 1 andrebbero Centro storico, Crocetta e San Salvario, alla 2 San Donato, Cenisia e San Paolo; alla 3 Parella, Vallette, Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e parte di Falchera; alla 4 Regio Parco, Barriera di Milano, Vanchiglia, Madonna del Pilone; alla 5 da Borgo Po e Cavoretto fino a Nizza; alla 6 Mirafiori Nord e Sud, Santa Rita e Pozzo Strada. Nella terza ipotesi la 1 comprende pezzi di Barriera, Vanchiglia e Madonna del Pilone; la 2 un territorio misto tra Falchera, Regio Parco, Madonna di Campagna e Borgo Vittorio; la 3 porzioni di Vallette, Parella e San Donato; la 5 Crocetta, San Salvario, Nizza; la 6 resta isolata a Mirafiori.

La penultima proposta porta alla 1 il Centro e San Donato; alla 2 Parella, Pozzo Strada e Crocetta; alla 3 Vallette e Falchera; alla 4 Barriera di Milano e Madonna del Pilone; alla 5 Borgo Po e Nizza Millefonti; alla 6 Mirafiori e Santa Rita, tagliando porzioni di Lingotto. La quinta ipotesi mette insieme Falchera e Borgo Vittoria alla 1; alla 2 dal Centro alla Madonna del Pilone e Cavoretto; alla 3 Nizza Millefonti, Crocetta e San Salvario; alla 4 Santa Rita e Mirafiori; alla 5 San Donato e Cenisia; alla 6 Vallette, Parella e Pozzo Strada. Gli indicatori significativi e i dati disponibili della documentazione si trovano alla voce "Profili socioeconomici" e tengono conto tanto del mercato immobiliare, quanto della concentrazione di popolazione giovane e anziana, delle fragilità sociali e del livello di istruzione, oltre che del reddito e della disponibilità di servizi.

Enrico Romanetto

IL PRESIDENTE

Guerrini non ci sta: «Troppi 150mila abitanti Così viene meno lo spirito del decentramento»

Il primo passo va nella direzione giusta ma non è della stessa misura di quello calcolato dalle attuali Circoscrizioni. Il presidente della Uno, Massimo Guerrini, si dice soddisfatto del confronto a Palazzo Civico sul tema del decentramento, che da qui a fine mandato dovrebbe completare il nuovo profilo amministrativo del territorio e lo vede in veste di coordinatore. «Non possiamo ancora parlare di un progetto definitivo perché così, per come stanno le cose e per quella che è la documentazione di avvio dei lavori, si rischierebbe di perdere l'essenza stessa del significato di "decentramento"». E la spiegazione sta nei numeri. La proposta delle Circoscrizioni, infatti, prevedeva una diminuzione da 10 a 7 sedi distaccate «con compiti e funzioni che non si sovrappongano più a quelle del Comune», come ad esempio la manutenzione del verde «orizzontale» e «verticale», in capo all'uno o all'altro, alternativamente. Una manovra di snellimento delle funzioni che, però, non può stimare una media di 150mila abitanti, secondo Guerrini e i suoi colleghi presidenti. «Il nostro calcolo stava tra 120 e 130mila, al massimo. Con un territorio così vasto e tanti abitanti si rischierebbe di avere le stesse problematiche di un sindaco di un Comune della Città metropolitana, finendo per complicare le cose anziché migliorarle in funzione del territorio».

[en.rom.]

Collegno

Agrati, l'ultima speranza una telefonata di Renzi o del ministro

PATRIZIO ROMANO

Ieri, al presidio dell'Agrati di Collegno, l'aria che si respirava era pesante. «E come potrebbe essere altrimenti - confida Claudio Siviero, rsu Fiom-Cgil -, più si avvicina la scadenza dell'ultimo incontro e più l'ansia cresce. Dentro di te sai che se non va bene questo appuntamento da venerdì sei disoccupato». Perché oggi in Regione, alle 11,30, si svolge l'incontro finale tra sindacati e azienda. «Noi non possiamo rimproverarci nulla - dice -, le abbiamo tentate tutte per non far chiudere la nostra fabbrica. Noi ci speriamo che si risolva tutto, ma come fai, quando per 73 giorni ti hanno detto sempre di no a tutti i tavoli: all'Amma, in Regione e al ministero?».

Eppure ci vogliono credere. «Speriamo in una telefonata del ministro o del premier Renzi che cambi le carte sul tavolo - garantisce Siviero -. Ci spereremo fino all'ultimo gradino delle scale per andare all'incontro. Più che crederci ci speri». Per fare in modo che non sia un venerdì di passione ma una Pasqua di resurrezione. «Ma se finisce male - sostiene il sindacalista - è un'operazione ingiusta verso noi lavoratori e anche verso le imprese in genere. Perché se tutti gli imprenditori fanno così, che chiudono anche le aziende sane e che lavorano come la nostra, allora è finita, non solo per noi, ma per tutti». Un groppo alla gola toglie il fiato ai dipendenti della Agrati. «La cosa più brutta è venir trattati come numeri - chiosa Siviero -. Pensare che abbiamo dato profitto, che abbiamo lavorato con professionalità. Per questo se finisce male hanno sulla coscienza 82 famiglie, che vengono buttate sulla strada senza motivo». Ma ora non è ancora il tempo della rabbia. «Adesso incrociamo le dita e speriamo nel miracolo» conclude.

San Donato

Debutta il mercato a km O che il Comune non voleva

FABRIZIO ASSANDRI

Sarà un mercatino itinerante quello dei produttori agricoli di Campagna Amica che debutta oggi in corso Umbria. I venti banchi non sono concentrati, ma dislocati lungo il corso, nelle piazzole asfaltate sulla banchina, tra corso Regina Margherita e via Bari. Saranno rivolti verso i negozi: sono stati i commercianti della via a volere il mercato, sperando che rilanci la zona. Il mercatino doveva partire un anno fa, ma è stato oggetto di un braccio di ferro tra Circoscrizione e Comune che non voleva troppi mercati nella stesa zona. Il mercato si terrà ogni mercoledì dalle 15 alle 19 – ore nelle quali si perdono circa 50 posti auto – la sperimentazione andrà avanti fino a fine anno. Tra i prodotti a km zero formaggi ortaggi di stagione come gli asparagi delle cascine torinesi la frutta del pinerolese, il vino e la birra agricola di Asti, le torte di nocciole